

materiali cresciuti e radicatisi nel paese sotto gl'influssi dello sfolgorante astro Napoleonico.

**Vittorio Emanuele I — I liberali del Ventuno  
— Vincenzo Gioberti — Nicolò Tommaseo  
— Silvio Pellico — Cesare Balbo — Carlo  
Alberto — I Torinesi morti nelle guerre de-  
gli anni 1848-1849-1859 — Alessandro La  
Marmora — Eusebio Bava — Ferdinando di  
Savoia Duca di Genova — I Toscani morti  
a Montanara e a Curtatone — Guglielmo  
Pepe — Daniele Manin.**

Meraviglioso giorno il 20 maggio del 1814. Chi non vide Torino in quel dì, ha lasciato scritto Massimo d'Azeglio, non sa che cosa sia l'allegrezza di un popolo portata al delirio (1). Quando dal ponte sul Po apparì la bonaria figura di Vittorio Emanuele I a cavallo, lo spettacolo fu commoventissimo per universale esultanza immensa. Da ogni petto grida di gioia, da ogni cuore entusiastico irrompimento di appagata aspettazione. Il dominio straniero era cessato, la Casa di Savoia ritornava alla reggia avita. Nobili, borghesi, popolani e campagnuoli, tutti erano stretti in un solo pensiero, tutti vagheggiavano la medesima speranza, non più angherie di governo forastiero, non più intollerabili gravezze di averi e di sangue; per tutti i ceti giorni di vita quieta sotto un governo saviamente paterno e nazionale.

È veridica quindi l'iscrizione latina, che fu posta in una delle pareti della sala maggiore del Palazzo Municipale a testificare il ristauero della monarchia sabauda nel 1814.

---

(1) V. i suoi *Ricordi*, vol. II.